

### III DOMENICA DI PASQUA – 19 aprile 2026

At 2,14a.22-33; Sl 15/16; 1Pt 1,17-21; Lc 24,13-35

*O Dio, che in questo giorno memoriale della Pasqua raccogli la tua chiesa pellegrina nel mondo, donaci il tuo Spirito, perché nella celebrazione del mistero eucaristico riconosciamo il Cristo crocifisso e risorto, che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture, e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane.*

*“Sapete che non a prezzo di cose corruttibili come l'argento e l'oro foste liberati dalla vostra vuota condotta, ma con il sangue prezioso di Cristo...”*

*“Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!”*

A soli 15 giorni dalla Domenica di Risurrezione, eccoci nuovamente a riflettere sulla vicenda dei **discepoli di Emmaus**, raccontata da san Luca al termine del suo Vangelo

Ma prima, una parola sul cap. 2 degli Atti, un passo del **discorso pronunciato da Pietro** dinanzi agli Israeliti, nel giorno di Pentecoste: parlando a nome degli Undici, il Principe degli Apostoli esprime la convinzione del gruppo riguardo ai fatti della passione del Signore; anche di questo abbiamo trattato 3 settimane fa, in occasione della solennità delle Palme: **la morte di Gesù – dichiara Pietro – fu un crimine commesso dai Giudei.**

Come vi dissi, da questa affermazione iniziale, prese avvio la **teologia sulla morte e risurrezione di Gesù**, la quale, in pochi anni, sarebbe approdata ad una nuova e ben più sconcertante scoperta: **la morte di Gesù fu necessaria, affinché il Figlio di Dio entrasse nella sua gloria.** Ed è proprio la rivelazione che il Risorto fa ai due di Emmaus: *“Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui.”*

Non si tratta di fatalismo: la morte di Gesù, così come la nostra, è integrata nella vita della persona, rappresenta un passo necessario, decisivo e, nel caso del Nazareno, **funzionale alla salvezza**, tanto la sua, che la nostra.

Un **disegno imperscrutabile dell'Onnipotente** aveva previsto il **passaggio**, la **pasqua**, attraverso **quella porta stretta**, dalla vita presente a quella futura: **non si tratta di cesura, bensì di sutura! ciò che unisce i due segmenti dell'esistenza umana – ce n'è una sola! – il primo limitato, contingente, il secondo eterno.**

Attraversando la **porta stretta della morte**, abbandoniamo le **coordinate (storiche) spaziotemporali**, ed entriamo in una dimensione non meno reale, non meno concreta di quella terrena.

Anche il Figlio dell'Uomo affrontò la morte e, **reso perfetto, come afferma l'autore della Lettera agli Ebrei, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono** (5,9).

Venendo ora al Vangelo, colpisce il **cambiamento dello stato d'animo dei due di Emmaus**, man mano che il Signore **'ricapitola'** la sua vicenda personale alla luce delle profezie: un cambiamento forzato dal duro rimbrotto iniziale del Maestro: *“Stolti e tardi di cuore nel credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!”*.

A volte ci vuole un bello – ...brutto? – scossone – che so, una disavventura, una disgrazia, un **tsunami** emozionale,... – per **schiodarci dal nostro stato mentale-emotivo – letargo? –, rimettendo in moto testa e cuore.** Un po' come quando suona la sveglia e il sonno della notte lascia il posto ad una nuova giornata; non piace a nessuno! - soprattutto di lunedì... -, ma è necessario per il nostro bene. *Non sempre, ciò che il nostro bene richiede è anche piacevole...*

**Infine l'Eucaristia!** una volta a tavola, il Risorto prese il pane, pronunciò la benedizione, lo spezzò, lo diede loro e... **si aprirono loro gli occhi, e finalmente lo riconobbero.**

### ***Vogliamo parlare di iniziazione cristiana?***

Il Maestro si affianca ai discepoli, strada facendo, e li interroga sull'argomento della loro conversazione: in realtà, la sua domanda è un modo come un altro per *'misurare'* lo stato, la salute della loro fede. Questo primo passo è fondamentale, nel cammino di maturazione cristiana! non si parte dalla dottrina, ma dall'esperienza, dal *vissuto personale* di ciascuno.

Ebbene, quella notte, il **vissuto personale dei discepoli era pesantemente intriso di tristezza, di sconcerto, di delusione, di rancore** nei confronti di Colui che prima li aveva illusi facendo loro balenare l'**avvento del Regno di Dio**, ma poi li aveva abbandonati, cadendo nella trappola delle autorità religiose: **fosse stato davvero il Messia, non si sarebbe lasciato abbindolare così ingenuamente...**

Il punto di partenza, sul quale Gesù imposta il suo insegnamento è la constatazione che la loro fede primitiva altro non era che un cumulo di macerie... Beh, **come inizio non c'è male!!**

Ma il Signore non si spaventa: e **con la pazienza di un Santo** – è proprio il caso di dirlo! – **ricomincia da zero.**

**Non dobbiamo dare mai nulla per scontato, nulla per acquisito!  
Anche i migliori cristiani vanno in crisi!**

Non di rado, ascoltando un fedele, ho dovuto, mio malgrado, constatare che tutto ciò che credevo ormai assodato e incrollabile in fatto di fede, era bastato un evento negativo improvviso, per cancellarlo... come se avessi parlato invano, per anni!

Una grande lezione di umiltà, per tutti i ministri del Vangelo.

Del resto, **Santa Madre Chiesa ha inventato apposta l'Anno Liturgico, proprio nell'ottica di (questa) singolare pedagogia del Cristo:** ogni anno l'insegnamento ricomincia da capo: prima il tempo forte di Avvento, poi il Natale, cui segue la Quaresima e i misteri della Pasqua; **nella speranza**, che, anno dopo anno, il seme gettato con ostinazione, con perseveranza, con fedeltà, con amore,... produca il suo frutto.

Non solo e non certo per il lavoro del pastore, fosse anche il più capace e il più santo!

Ma per la fede nella Grazia di **Colui** che porterà a compimento l'opera da Lui iniziata.

**Il vero e unico seminatore è Cristo!**

A noi l'umile docilità dello strumento nelle Sue mani...